

Annuncio del Vangelo a tutti i popoli

Atti 8,26-40; Atti 10, 1-43; Atti 10, 44-48; Atti 11,1-18



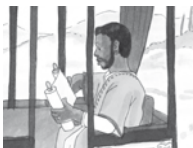
Un bel giorno un angelo appare a Filippo, uno di quegli uomini scelti insieme a Stefano per aiutare i poveri e gli dice:



“Alzati e va verso la strada che porta a Gerusalemme”.



Filippo si alza e si mette in cammino. Quando è sulla strada vede un carro dove viaggia un uomo importantissimo.



È l'amministratore di tutti i tesori della regina d'Etiopia e legge le scritture!



Lo Spirito Santo dice a Filippo “Vai, avvicinati!”.



Filippo corre davanti a lui e gli chiede: “Capisci quello che stai leggendo?”.



L'etiope risponde: “Come potrei capire, se nessuno mi spiega?”



Allora Filippo si siede accanto a lui. gli spiega tante cose e gli parla di Gesù. Quello che Filippo racconta è tanto bello, anche l'etiope vorrebbe tanto essere un cristiano. Proseguono lungo la strada e arrivano ad un laghetto. L'etiope dice: “Perché non mi battezzzi?”.



Scendono tutti e due nell'acqua, Filippo lo battezza e quando risalgono dall'acqua lo Spirito del Signore rapisce Filippo.



L'etiope non lo vede più, ma pieno di gioia prosegue la sua strada.

*Che cosa sarà successo?
Perché non lo vede più?*



In un'altra città che si chiama Cesarea abita con tutta la sua famiglia un bravo soldato romano di nome Cornelio,



anche se lui e la sua famiglia sono pagani e non conoscono Gesù, fanno tante cose buone.



Un giorno appare a Cornelio un angelo che gli dice:



“Manda i tuoi servi a cercare Pietro che si trova nella casa di Simone in riva al mare, digli di venire a casa tua.



Intanto Pietro sta pregando sul terrazzo della casa di Simone. Ha una strana visione in cui lo Spirito Santo gli fa capire di non avere paura di visitare anche gli stranieri e mangiare con loro.

Perché Pietro può aver avuto paura di visitare gli stranieri e mangiare con loro?



Pietro è un po' incerto, ma la voce insiste e per tre volte lo rassicura che può andare e mangiare con tutti.



I servi mandati da Cornelio, arrivano da Pietro e gli dicono che il loro padrone ha ricevuto dall'angelo l'ordine di accompagnarlo nella sua casa.



Lui si ricorda di quello che lo Spirito Santo gli ha fatto capire



e risponde: “Va bene, partiamo domani”.



Partono per Cesarea, alcuni lo accompagnano perché sanno che è la prima volta che entra in casa di un soldato romano.



Quando Pietro arriva, Cornelio gli va incontro per salutarlo poi entrano in casa e trovano molta gente radunata.



Pietro dice a queste persone che agli Ebrei è vietato andare a trovare uno straniero, che all'inizio neppure lui voleva venire, ma dice anche che Gesù gli ha insegnato ad amare tutti, non importa di che nazione o razza sia.

Anche voi conoscete qualcuno di un altro paese? Come lo tratta la gente? E voi, quale rapporto avete con lui?



Poi racconta di Gesù e dei miracoli che ha fatto, di come è stato ucciso in croce, di come è risuscitato.



Sta ancora parlando quando succede una cosa davvero straordinaria! Lo Spirito Santo scende su tutti quelli che ascoltano le sue parole, come era successo a lui ed agli apostoli a Gerusalemme. Ecco che tutti lodano Dio,



Pietro è stupito, ma poi capisce che anche loro hanno ricevuto lo Spirito ed ordina che siano battezzati nel nome di Gesù.



Quando i discepoli a Gerusalemme vengono a sapere che Pietro è stato in casa di Cornelio gli dicono:



“Ma come! Sei entrato in casa di persone straniere e non solo: hai mangiato con loro!”.



Pietro spiega a loro e a tutti i fratelli cosa è accaduto:



anche gli stranieri hanno ricevuto lo Spirito Santo come gli apostoli il giorno di Pentecoste.



Ascoltando con stupore le sue parole, si calmano.



Capiscono che Dio ha concesso anche alle persone più lontane la possibilità di conoscerLo.



I discepoli ormai possono andare da tutti senza fare distinzioni e predicare Gesù a tutti i popoli del mondo.

Anche noi possiamo fare l'esperienza che amare tutti dà la felicità. Qualcuno l'ha già provato?



Chiara: Non tenere per te le cose belle che sai di Gesù, ma falle conoscere a tanti altri.

Che bello far conoscere Gesù

Sofia, Messico



Sofia è una gen4 che vive per Gesù e anche quando è a scuola presta spesso le sue cose ai compagni.



Un giorno le chiedono: “Ma perché condividi con tutti le tue cose?”. Allora lei inizia a raccontare delle gen4, che amano e vogliono fare come Gesù.



Parla del dado dell'amore e lo porta a scuola. “Ecco si usa così” dice Sofia, lo lancia e spiega le frasi del dado.



Tutti sono molto felici, e chiedono a Sofia di poter fare questo gioco sempre.



Ora nella sua classe tutte le mattine si getta il dado dell'amore e si cerca di vivere l'arte d'amare.

Augustin è tornato felice

Sebastian e Gabriel, Colombia



Sebastian sta andando alla festa gen 4. Entrando in sala vede Gabriel. Subito corre a salutarlo felice. Vogliono vedere Gesù in ogni bambino che viene alla festa.



Sebastian e Gabriel si accorgono che in sala ci sono alcuni bambini che vengono per la prima volta ad una festa gen 4 e non conoscono nessuno.



Allora si mettono d'accordo: vogliono amare e far contenti soprattutto quelli che sono soli e un po' tristi.



Vedono un bambino in un angolo che piange! E' Augustin che è ancora piccolo e si sente solo perché i suoi genitori sono andati via.



Gabriel e Sebastian si avvicinano, gli chiedono come si chiama e poi si mettono a giocare con lui.



Per Augustin è così bello giocare con Gabriel e Sebastian che dopo un po' si dimentica che non ci sono i suoi genitori e torna felice. Poi Sebastian e Gabriel raccontano a tutti bambini del dado dell'amore e alcuni atti d'amore.